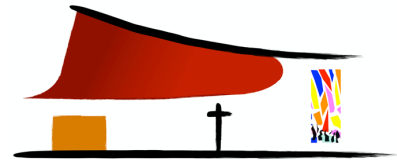


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



7 febbraio 2021 – V Domenica del Tempo Ordinario

Le nostre giornate nella beatitudine di Gesù

Che bellezza, la persona del Signore! In questa giornata a Cafarnao che stiamo vivendo con lui grazie al racconto di Marco (Mc 1,29-39), possiamo contemplare e gustare il suo modo di muoversi, di vibrare d'affetto e di sapienza, di esprimere la grazia (l'amore gratuito del Padre). Possiamo contemplare e gustare come si vivono le Beatitudini.

Finita la preghiera in sinagoga, Gesù torna a casa. Molto probabilmente viveva in questi primi passi della sua missione, presso la famiglia di Pietro, assieme ai primi discepoli. C'è un clima di fraternità, di attenzione e di premura reciproca, di semplicità in questa famiglia nuova e allargata. Gesù è pieno di premura. Di misericordia. Ma pure gli altri sono pieni di premura e invocano la misericordia di Gesù. Anzitutto parlando con lui della suocera di Simone. È come quando noi preghiamo per qualcuno che ci sta a cuore ed è ammalato. La misericordia (Beati i misericordiosi...) si manifesta con gesti molto semplici e calorosi: Gesù 'si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano'. Niente effetti speciali. E la suocera di Simone è rimessa in condizione di fare la cosa più importante del mondo: vivere la misericordia mettendosi al servizio degli altri.



Possiamo immaginare il pranzo insieme, la familiarità della conversazione... un altro pomeriggio passato insieme al Maestro con grande confidenza, dialogando, interrogando, ascoltando, comunicando dubbi e presentando curiosità.

Dopo il tramonto ci si può muovere in quel sabato: e la casa di Simone viene circondata dalla gente del paese che il mattino aveva pregato con Gesù nella

sinagoga e aveva ascoltato la sua parola autorevole. E che forse durante la giornata aveva sentito il passaparola sulle guarigioni. Malati e indemoniati sono presentati al Signore. Si allarga la rete di relazioni attorno a Gesù. Senza risparmiarsi, Lui si mette a disposizione: conosce 'quelli che sono nel pianto' e si fa partecipe, con la sua compassione, delle loro sofferenze. Guarisce molti, dalle malattie fisiche e dai problemi spirituali. Dalla sua parola dolce e forte e dai suoi gesti semplici continua a sprigionarsi la benevolenza del Padre.

Già, il Padre... Marco ci dà conto della esperienza di intimità tra Gesù e il Padre. Dopo aver riposato un poco (anche di questo il Signore aveva bisogno, come noi, nella sua vera umanità), ha desiderio di stare in prolungata compagnia con il Padre, e sceglie un luogo deserto, per un po' di tempo isolato dagli altri (Gesù è capace di organizzare sapientemente il tempo della preghiera nella sua giornata fitta di impegni...). Non ci è dato di sapere che cosa lui e il Padre si sono detti quella notte... Dal vangelo sappiamo che il loro dialogo è fatto di contemplazione reciproca, di esultanza nello Spirito, di ringraziamento. E anche di ascolto. Gesù ascolta il Padre perché non vuole dire né fare nulla se non quello che ha udito da Lui. Gesù sa che la fonte della 'giustizia' è il Padre, ed è veramente affamato e assetato di quella giustizia, profondamente desideroso di comunicarla ai discepoli e a tutti gli uomini. Anche per noi, solo nell'ascolto intimo del Padre può maturare questa sete e fame di giustizia, che prepara parole e gesti significativi nelle nostre giornate. Solo nella preghiera calma e confidente possiamo valutare le nostre giornate, i nostri rapporti, i nostri impegni assieme al Padre e possiamo viverli 'come Dio comanda', sicuri che nella sua giustizia c'è la nostra beatitudine. L'esempio del nostro Signore è formidabile: vedere la sua giornata carica di misericordia, di forza e di generosità ci fa venire voglia di vivere come lui.

Lui che vive anche una grande libertà. È impressionante vedere come Gesù sa temperare l'intensità dei rapporti interpersonali e la capacità di dedicarsi a tutti senza preferenze. Poteva godersi la bellezza della nuova 'parrocchia' di Cafarnaon, ma urge nel suo animo il progetto del Padre: parlare del Regno e liberare da ogni schiavitù (scacciare demòni) anche nei villaggi vicini.

VIVIAMO BENE LA MESSA
PER VIVERE BENE
LE BEATITUDINI

LA PREGHIERA EUCARISTICA

La Messa è l'incontro con la Trinità che vuole cambiarci la vita. Se non succede che la Messa incide nella nostra settimana, c'è qualcosa che non va: aiutiamoci a lasciarci plasmare dalla iniziativa di Dio che ci raduna, ci perdona, ci parla e ci unisce a sé in una comunione profonda, per mandarci a vivere le Beatitudini e a trasformare in bene questo nostro mondo

*La Messa è un incontro così ricco che fatichiamo a coglierne tutti i passaggi... Il rito della Messa è descritto in modo molto dettagliato in un documento della Chiesa che si intitola **Ordinamento generale del Messale Romano**. Questo documento è contenuto anche all'inizio del nuovo Messale, che abbiamo iniziato ad usare con questo nuovo anno liturgico. Leggiamo con attenzione ciò che dice a riguardo delle varie parti della Messa. Sottolineiamo le parole che ci sembrano più importanti, o le cose che non capiamo o che vorremmo approfondire. Altri spunti di riflessione sono pubblicati sul sito della parrocchia.*

In questa domenica viviamo con particolare attenzione la Preghiera Eucaristica

78. A questo punto ha inizio il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, la Preghiera eucaristica, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie, e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. La Preghiera eucaristica esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio.

79. Gli elementi principali di cui consta la Preghiera eucaristica si possono distinguere come segue:

a) **L'azione di grazie** (che si esprime particolarmente nel prefazio): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.

b) **L'acclamazione**: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote.

c) **L'epiclesi**: la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

d) **Il racconto dell'istituzione e la consacrazione**: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.

e) **L'anamnesi**: la Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.

f) **L'offerta**: nel corso di questo stesso memoriale la Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi⁷¹ e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti⁷².

g) Le **intercessioni**: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in Comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.

h) La **dossologia** finale: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: **Amen**.

AGOSTINO SULLE BEATITUDINI

Il nostro Patrono Agostino ha parlato spesso delle beatitudini. In particolare, tutto il Discorso 53 è dedicato a Mt! Continuiamo a leggerlo...

Chi sono i puri di cuore.

6. 6. Senti quel che segue: *Beati i puri di cuore*, cioè coloro che sono mondi nel cuore, *perché vedranno Dio*. Questo è il fine del nostro amore, il fine con cui essere portati alla perfezione e non alla distruzione. Finisce il cibo, si finisce il vestito: il cibo perché si consuma col mangiarlo, il vestito perché vien condotto al termine col tesserlo. Arriva al termine sia l'uno che l'altro, ma la fine dell'uno è il suo giungere alla distruzione, la fine dell'altro è invece la perfezione. Tutto ciò che facciamo, che facciamo bene! che ci sforziamo di raggiungere, tutto ciò per cui ci affanniamo lodevolmente, che desideriamo innocentemente, non lo ricercheremo più quando si arriverà alla visione di Dio. Che cosa dovrebbe cercare uno che possiede Dio? Oppure che cosa potrebbe bastare a uno al quale non basta Dio? Noi desideriamo di vedere Dio, cerchiamo di vederlo, lo bramiamo ardentemente. Chi non lo brama? Ma vedi che cosa è detto: *Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio*. Prepara questa condizione per essere in grado di vederlo. Per portare un paragone materiale, perché vorresti vedere il sole con gli occhi cisposi? Se gli occhi saranno sani, la luce ti darà gioia. Se gli occhi non saranno sani, la luce ti sarà un tormento. Non ti sarà permesso di vedere col cuore non puro ciò che si vede solo col cuore puro. Ne verrai respinto, ne verrai allontanato, non lo vedrai. *Beati infatti i puri di cuore, perché essi vedranno Dio*. Quante volte ha elencato i beati, quante motivazioni della beatitudine, quali fatiche, quali ricompense, quali meriti, quali premi? Ma in nessun'altra beatitudine è detto: *essi vedranno Dio*. Ecco: *Beati i poveri nello spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati i miti: essi erediteranno la terra. Beati quelli che piangono: essi saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia: essi saranno saziati. Beati i misericordiosi: essi otterranno misericordia*. A proposito di nessuna di queste beatitudini è detto: *essi vedranno Dio*. Quando si giunge a parlare dei puri di cuore, allora viene promessa la visione di Dio. E per nessun altro motivo se non perché vi sono occhi con cui si vede Dio. Parlando di questi occhi l'apostolo Paolo dice: [Dio vi dia] *occhi del vostro cuore illuminati*. Adesso dunque siffatti occhi, a causa della loro debolezza, sono illuminati dalla fede, in seguito però, quando saran diventati più vigorosi, saranno illuminati dalla visione. *Fino a quando infatti siamo nel corpo,*

siamo come esuli lontano dal Signore, poiché camminiamo nella fede e non ancora nella visione.

Fino a quando poi siamo in questa fede, che cosa dice di noi la Scrittura? Adesso vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, allora invece a faccia a faccia .

Che cosa s'intende per "faccia, mani e piedi" di Dio.

6. 7. A proposito di questa affermazione non si deve pensare a una faccia corporea. Poiché, se infiammato dal desiderio di vedere Dio, preparerai la faccia del tuo corpo, per vederlo, desidererai una faccia siffatta anche di Dio. Suppongo però che tu abbia un'idea spirituale di Dio in modo da non immaginare che Dio sia corporeo - di ciò abbiamo trattato ieri a lungo se pur è vero che abbiamo trattato a fondo qualche concetto -; suppongo che nel vostro cuore, come nel tempio di Dio, abbiamo abbattuto l'immagine di lui corrispondente a quella della natura umana. Supponiamo che vi sia già venuto bene in mente, e nei vostri sentimenti intimi domini ciò che dice l'Apóstolo quando riprova coloro che, *affermando di essere sapienti, divennero stolti e scambiarono la gloria di Dio incorruttibile nella riproduzione dell'immagine dell'uomo corruttibile*.

7. 7. Se già detestate un siffatto dannoso errore, se lo aborrite, se purificate per il Creatore il suo tempio, se volete che venga presso di voi e dimori in voi, *pensate rettamente riguardo al Signore e cercatelo con la semplicità del vostro cuore*. Badate a chi dite, se pure lo dite, se veramente lo dite: *A te ha detto il mio cuore: "Cercherò il tuo volto"*. Lo dica anche il tuo cuore e aggiungi: *Il tuo volto, o Signore, io cercherò*. Tu lo cercherai bene, se lo cercherai col cuore. Nella Sacra Scrittura si parla di volto di Dio, di braccio di Dio, di mano di Dio, di piedi di Dio, di sede di Dio, di sgabello dei suoi piedi, ma tu non devi immaginare delle membra umane. Se vuoi essere tempio della verità, devi fare a pezzi l'idolo della falsità. La mano di Dio è la sua potenza, il volto di Dio è la conoscenza che ha lui, il piede di Dio è la sua presenza; sede di Dio sei tu, se lo desideri. Oserai forse dire che Cristo non è Dio? "No", tu rispondi. Ammetti tu anche che Cristo è la potenza e la sapienza di Dio? "Lo ammetto", rispondi. Ascolta: *L'anima del giusto è sede della sapienza*. Dove mai, infatti, ha Dio la propria sede, se non dove abita lui? E dove abita, se non nel proprio tempio? *Orbene, il tempio di Dio è santo e questo tempio siete voi*. Vedi dunque come devi accogliere Dio. *Dio è spirito: bisogna adorare Dio in spirito e verità*. Orbene, se ti aggrada, entri nel tuo cuore l'arca del Testamento e cada Dagone. Ordunque, ascolta e impara a desiderare Dio, impara come tu possa vedere Dio. *Beati - è detto - i puri di cuore, perché essi vedranno Dio*.

AGENDA SETTIMANALE

7 Domenica – V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita

Giornata del malato in parrocchia

- 8.00 S. Messa con Unzione degli infermi
10.00 II, III e IV elementare (anche i genitori)
11.00 S. Messa con Unzione degli infermi (YT)
18.30 S. Messa con Unzione degli infermi

8 Lunedì

- 15.30 Distribuzione sportine
18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
19.00 Segreteria CPP

9 Martedì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
18.30 Gimi 2

10 Mercoledì – Santa Scolastica, Vergine

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa

11 Giovedì

- 17.30 Adorazione eucaristica
18.30 ACR
18.30 Vespri e S. Messa
Adorazione eucaristica fino alle 20
20.00 Gimi 1

12 Venerdì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
18.30 Giovani
19.15 Gruppo liturgico

13 Sabato

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa prefestiva (YT)

14 Domenica – VI del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa
10.00 V elementare e I media (anche i genitori)
11.00 S. Messa (YT)
18.30 S. Messa

IN DIOCESI

PREGHIERA CONTRO LA TRATTA DELLE PERSONE. Domenica 7 febbraio, il Servizio Antitratta della Papa Giovanni XXIII propone un momento di preghiera per una 'Economia senza tratta di persone'. Info sul sito della parrocchia.

GIORNATA PER LA VITA. In occasione della Giornata per la vita, domenica 7 febbraio il SAV di Ferrara organizza un convegno dal titolo *'Libertà e vita: alle radici della responsabilità'*. Il convegno è online, alle ore 15.30, trasmesso sul canale YouTube UCS Ferrara-Comacchio.

UNZIONE DEGLI INFERMI

Nelle Messe di oggi, chi è anziano o fisicamente ammalato può ricevere il Sacramento della vicinanza di Gesù Cristo nella debolezza della malattia. Il Catechismo della Chiesa Cattolica descrive così gli effetti di questo Sacramento:

1520 Un dono particolare dello Spirito Santo. La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia. Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la tentazione di scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte.¹³⁰ Questa assistenza del Signore attraverso la forza del suo Spirito vuole portare il malato alla guarigione dell'anima, ma anche a quella del corpo, se tale è la volontà di Dio.¹³¹ Inoltre, « se ha commesso peccati, gli saranno perdonati » (Gc 5,15).¹³²

1521 L'unione alla passione di Cristo. Per la grazia di questo sacramento il malato riceve la forza e il dono di unirsi più intimamente alla passione di Cristo: egli viene in certo qual modo *consacrato* per portare frutto mediante la configurazione alla passione redentrice del Salvatore. La sofferenza, conseguenza del peccato originale, riceve un senso nuovo: diviene partecipazione all'opera salvifica di Gesù.

1522 Una grazia ecclesiale. I malati che ricevono questo sacramento, unendosi « spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo », contribuiscono « al bene del popolo di Dio »,¹³³ Celebrando questo sacramento, la Chiesa, nella comunione dei santi, intercede per il bene del malato. E l'infermo, a sua volta, per la grazia di questo sacramento, contribuisce alla santificazione della Chiesa e al bene di tutti gli uomini per i quali la Chiesa soffre e si offre, per mezzo di Cristo, a Dio Padre.

1523 Una preparazione all'ultimo passaggio. Se il sacramento dell'Unzione degli infermi è conferito a tutti coloro che soffrono di malattie e di infermità gravi, a maggior ragione è dato a coloro che stanno per uscire da questa vita (« in exitu vitae constituti »),¹³⁴ per cui lo si è anche chiamato « *sacramentum exeuntium* ». ¹³⁵

L'Unzione degli infermi porta a compimento la nostra conformazione alla morte e alla risurrezione di Cristo, iniziata dal Battesimo. Essa completa le sante unzioni che segnano tutta la vita cristiana; quella del Battesimo aveva suggellato in noi la vita nuova; quella della Confermazione ci aveva fortificati per il combattimento di questa vita. Quest'ultima unzione munisce la fine della nostra esistenza terrena come di un solido baluardo in vista delle ultime lotte prima dell'ingresso nella Casa del Padre

SAN VINCENZO per domenica 14 febbraio

LATTE e ZUCCHERO